

## 16° Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

### Mc 6, 30-34



Domenica scorsa il Vangelo aveva raccontato dei Dodici che erano stati inviati a due a due da Gesù (Mc 6,7) per svolgere una esperienza di missione. Nel brano di oggi i Dodici ritornano e si riuniscono attorno a Gesù riferendo tutto quello che avevano fatto e insegnato (Mc 6,30). L'evangelista Marco nella sua narrazione ricordato più volte il riunirsi attorno a Gesù della folla (Mc 1,33 ; Mc 2,2; Mc 4,1; Mc 5,21) ma nel brano di oggi il verbo riunire viene usato per i Dodici. Nel loro cammino di fede i Dodici attraverso questa nuova esperienza missionaria hanno condiviso con Gesù la sua opera di salvezza. Hanno sperimentato la potenza della sua parola che opera nel cuore umano ma anche la fatica e il rifiuto. Anche oggi la condivisione è una dimensione fondamentale nel cammino di fede delle nostre comunità cristiane. Per riflettere sulla necessità della condivisione nel cammino di fede dei credenti riporto delle illuminanti parole del Cardinale di Milano Carlo Maria Martini... *cominciando dalla accoglienza fraterna, anzitutto fra i credenti. Ci accogliamo gli uni gli altri come figli di questa Chiesa ambrosiana, nella sua realtà di Diocesi e nelle sue diverse articolazioni, che raggiungono ciascuno nell'ambito della propria parrocchia. Questa appartenenza ci allarga il cuore e ci apre anche a molti altri. Il cristiano radicato nella propria Chiesa locale non fa preferenza*

*di persone, ma a tutti mostra l'accoglienza che mostrerebbe al Signore Gesù, se questi in persona si presentasse a lui. Per questo ama e coltiva il dialogo ecumenico e il dialogo interreligioso, a partire da una coscienza della propria identità che è così certa e serena da lasciarsi volentieri arricchire dai tesori degli altri. La tradizione della Chiesa ambrosiana è ricchissima di testimonianze di accoglienza, specialmente nei confronti dello straniero, del più povero e del più debole. Anche per la sua posizione geografica, il nostro territorio ha accolto e ospitato nei secoli genti delle più diverse provenienze.*



*Pertanto, dare il giusto posto nel cuore e nei propri doveri a chi ci è affidato anzitutto dal Signore non potrà mai significare chiudersi agli altri, dovrà anzi coniugarsi allo sforzo di farsi prossimo a ogni uomo o donna, facendo spazio nella casa, nella comunità ecclesiale e nel cuore a chi ha più bisogno di accoglienza, a cominciare dalla vita nascente. Forme come l'affido familiare o l'adozione, scelte di solidarietà e di condivisione con lo straniero, l'emarginato, il malato, l'indifeso, il debole, l'anziano, il bambino solo, esperienze di volontariato vissute con piena gratuità e dedizione, sono urgenze di una vita cristiana che tenda alla santità nel quotidiano... In questa pagina del Vangelo troviamo anche un'altra preziosa indicazione per tutti i credenti che decidono di seguire Gesù. Infatti nella vita dei discepoli c'è il momento del servizio missionario e il momento del riposo. Per il discepolo il “fermarsi” ha una caratteristica precisa*

perchè è un riposo per fortificare la personale vocazione che Dio ci ha donato. A questo proposito ricordo le interessanti parole che il Cardinale Martini scrisse in una lettera ai genitori ... *Dovete credere che mi muove a questo scritto proprio un affetto, una cura per la vostra famiglia, il desiderio di dirvi ancora una volta la mia vicinanza e la mia ammirazione per il vostro compito educativo, così affascinante e talora così logorante. Vi scrivo per condividere con voi una preoccupazione. Mi sembra di intravedere in molti ragazzi e giovani uno smarrimento verso il futuro, come se nessuno avesse mai detto loro che la loro vita non è un caso o un rischio, ma è una vocazione.*



*Ecco, vorrei parlarvi della vocazione dei vostri figli e invitarvi ad aprire loro orizzonti di speranza. Infatti i vostri figli, che voi amate tanto, sono amati ancor prima, e d'amore infinito, da Dio Padre: perciò sono chiamati alla vita, alla felicità che il Signore annuncia nel suo Vangelo. Dunque il discorso sulla vocazione è per suggerire la strada che porta alla gioia, perché questo è il progetto di Dio su ciascuno: che sia felice. Non dovete dunque temere: il Signore chiama solo per rendere felici. Ecco perché oso disturbarvi. Mi sta a cuore la felicità vostra e dei vostri figli. E per questo mi stanno a cuore tutte le possibili scelte di vita: il matrimonio e la vita consacrata, la dedizione al ministero del prete e del diacono, l'assunzione della professione come una missione... Tutte possono essere un modo di vivere la vocazione cristiana se sono motivate dall'amore e non dall'egoismo, se*

*comportano una dedizione definitiva, se il criterio e lo stile della vita quotidiana è quello del Vangelo... La prima vocazione di cui voglio parlarvi è la vostra, quella di essere marito e moglie, papà e mamma. Perciò la mia prima parola è proprio per invitarvi a prendervi cura del vostro volervi bene come marito e moglie: tra le tante cose urgenti, tra le tante sollecitazioni che vi assediano, mi sembra che sia necessario custodire qualche tempo, difendere qualche spazio, programmare qualche momento che sia come un rito per celebrare l'amore che vi unisce.*



*L'inerzia della vita con le sue frenesie e le sue noie, il logorio della convivenza, il fatto che ciascuno sia prima o poi una delusione per l'altro quando emergono e si irrigidiscono difetti e cattiverie, tutto questo finisce per far dimenticare la benedizione del volersi bene, del vivere insieme, del mettere al mondo i figli e introdurli nella vita. L'amore che vi ha persuasi al matrimonio non si riduce all'emozione di una stagione un po' euforica, non è solo un'attrazione che il tempo consuma. L'amore sponsale è la vostra vocazione: nel vostro volervi bene potete riconoscere la chiamata del Signore. Il matrimonio non è solo la decisione di un uomo e di una donna: è la grazia che attrae due persone mature, consapevoli, contente, a dare un volto definitivo alla propria libertà. Il volto di due persone che si amano rivela qualcosa del mistero di Dio. Vorrei pertanto invitarvi a custodire la bellezza del vostro amore e a perseverare nella vostra vocazione: ne deriva*

*tutta una concezione della vita che incoraggia la fedeltà, consente di sostenere le prove, le delusioni, aiuta ad attraversare le eventuali crisi senza ritenerle irrimediabili...* La conclusione di questo episodio ci ricorda che il motivo fondamentale del nostro servizio pastorale è la scoperta della compassione che Gesù ha verso di noi. Per esempio il Vangelo di Marco narra due episodi dove Gesù prova una profonda compassione. (il lebbroso Mc 1,41; e la folla Mc 8,2)

